

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHARATA

RENÉ GUÉNON

Contro il miscuglio delle forme  
tradizionali

Quaderno n° 29

13 Luglio 2007

Quaderni Advaita & Vedanta  
[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)



# Contro il miscuglio delle forme tradizionali

(Considerazioni sulla via iniziatica)

Come già abbiamo detto altrove,<sup>1</sup> secondo la tradizione indù, vi sono due modi opposti, l'uno inferiore, l'altro superiore, per essere al di fuori delle caste: si può essere «senza casta» (*avarṇa*), nel senso privativo», vale a dire al di sotto di esse; e si può essere invece di là dalle caste» (*ativarṇa*) o al di sopra di esse, sebbene questo secondo caso sia incomparabilmente più raro del primo, specie nelle condizioni dell'epoca attuale.<sup>2</sup>

In modo analogo, si può anche essere di qua o di là dalle forme tradizionali: l'uomo «senza religione», ad esempio, che è facile incontrare nel mondo occidentale moderno, è incontestabilmente nel primo caso; il secondo invece s'applica esclusivamente a coloro che hanno preso effettivamente coscienza dell'unità e dell'identità fondamentale di tutte le tradizioni; ed anche questo secondo caso non può essere attualmente che eccezionalissimo.

Del resto, si deve capire che, quando parliamo di coscienza effettiva, vogliamo dire che l'avere nozioni semplicemente teoriche su questa unità e su questa identità, pur non essendo di sicuro trascurabile, non è minimamente sufficiente perché qualcuno possa stimare di aver oltrepassato lo stadio in cui si rende necessario aderire ad una forma determinata ed attenervisi strettamente.

---

<sup>1</sup> *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, cap. IX.

<sup>2</sup> Come indicammo in una nota precedente, era invece il caso normale per gli uomini dell'epoca primordiale.

Un tal fatto, ben'inteso, non significa che chiunque si trovi in questo caso non debba sforzarsi in pari tempo di comprendere le altre forme nel modo più completo e profondo possibile, ma significa soltanto che praticamente egli non deve far uso di mezzi rituali o di altri mezzi appartenenti propriamente a più forme differenti, il che, come dicevamo poc' anzi, sarebbe non solo inutile e vano, ma anche nocivo e pericoloso sotto diversi riguardi.<sup>3</sup>

Le forme tradizionali possono essere paragonate a vie che conducono tutte ad uno stesso scopo,<sup>4</sup> ma che, in quanto vie, non sono meno distinte; è evidente che non è possibile seguirne più di una per volta, e che, quando si è ingaggiati in una di esse, conviene seguirla fino in fondo, senza scostarsene; voler passare dall'una all'altra sarebbe proprio il mezzo migliore per non avanzare in realtà, se non pure per rischiare di smarrirsi del tutto.

Solo colui che è pervenuto al termine domina, per tal fatto stesso tutte le vie, e ciò perché non deve più seguirle; egli potrà dunque, all'occasione, praticare indistintamente tutte le forme, ma precisamente perché le ha oltrepassate, e perché sono ormai unificate per un tale essere nel loro principio comune.

Generalmente, d'altronde, egli continuerà allora ad attenersi esteriormente ad una forma definita, non fosse che a titolo di esempio per coloro che lo circondano e che non sono pervenuti al suo stesso punto; ma, se circostanze particolari venissero ad esigerlo, potrebbe benissimo partecipare anche ad altre forme, poiché, dal punto in cui si trova, non, v'è più alcuna differenza reale fra queste ultime.

---

<sup>3</sup> Ciò deve permettere di meglio comprendere quanto dicemmo prima in merito alla «giurisdizione» delle organizzazioni iniziatiche appartenenti ad una determinata forma tradizionale: l'iniziazione in senso stretto, ottenuta mediante il collegamento ad una tale organizzazione, essendo proprio un principio, è evidente che chiunque la riceve è ancora lontano dal poter essere effettivamente oltre le forme tradizionali.

<sup>4</sup> Per essere del tutto esatto, converrebbe aggiungere qui: a condizione che esse siano complete, vale a dire che comportino non soltanto la parte esoterica, ma anche la parte esoterica ed iniziatica; d'altronde, in principio è sempre così, ma in effetti può avvenire che, per una specie di degenerescenza, questa seconda parte sia dimenticata e in qualche modo perduta.

D'altronde, quando queste forme sono per lui unificate in tal modo, non potrà più essere questione di un qualsiasi miscuglio o confusione, perché un tal fatto suppone necessariamente l'esistenza della diversità come tale; e, ripetiamolo ancora una volta, si tratta soltanto di colui che è effettivamente oltre questa diversità: le forme per un tale essere non hanno più il carattere di vie o di mezzi, poiché non ne ha più bisogno, ed esse non sussistono che come espressioni della Verità una, espressioni di cui è tanto legittimo servirsi secondo le circostanze quanto lo è parlare in lingue differenti per farsi comprendere da coloro cui ci si rivolge.<sup>5</sup>

Vi è insomma fra questo caso e quello di un miscuglio illegittimo di forme tradizionali la stessa differenza da noi già indicata in modo generale, e che è quella fra la sintesi e il sincretismo; perciò era necessario a tal riguardo precisare in primo luogo quest'ultima differenza.

In effetti, colui che considera tutte le forme nell'unità stessa del loro principio, come abbiamo detto, ne ha in tal modo una veduta essenzialmente sintetica, nel senso più rigido del termine; egli non può porsi che all'interno di tutte ugualmente, e dovremmo anzi dire, al punto che è per tutte il più interiore, poiché tale è veramente il loro centro comune.

Per riprendere il paragone da noi già usato, diremo che tutte le vie, partendo da differenti punti, vanno sempre più avvicinandosi, pur restando sempre distinte, finché raggiungono questo centro unico;<sup>6</sup> ma, viste dal centro stesso, esse in realtà non sono che tanti raggi che ne emanano e per il cui tramite dal centro è in relazione con i punti molteplici della circonferenza.<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> E precisamente ciò che significa realmente, dal punto di vista iniziatico, quel che si chiama il dono delle lingue su cui ritorneremo in seguito.

<sup>6</sup> Nel caso di una forma tradizionale diventata incompleta, come in precedenza abbiamo spiegato, si potrebbe aggiungere che la via si trova tagliata in un certo punto prima di raggiungere il centro, o, forse più esattamente, che essa sia resa impraticabile di fatto a partire da questo punto, che segna il passaggio dal dominio exoterico al dominio esoterico.

<sup>7</sup> È evidente che, da questo punto di vista centrale, le vie che, come tali, non sono più praticabili fino in fondo, secondo quanto abbiamo detto nella nota precedente, non fanno minimamente eccezione.

Questi due sensi, inversi l'uno dall'altro, secondo i quali le stesse vie possono essere considerate, corrispondono molto esattamente a ciò che sono i punti di vista rispettivi di colui che è «in cammino» verso il centro e di colui che vi è pervenuto, ed i cui stati, nel simbolismo tradizionale, sono spesso descritti precisamente in tal modo, vale a dire come quelli del «viaggiatore» e del «sedentario».

Quest'ultimo è altresì paragonabile a colui che, stando sulla sommità di una montagna, ne vede ugualmente, senza doversi spostare, i differenti versanti, mentre colui che sale questa stessa montagna non può scorgere che la parte a lui più prossima; ed è evidente che soltanto la vista del primo può essere detta sintetica.

D'altra parte, colui che non è al centro, è necessariamente sempre in una posizione più o meno «esteriore», anche in riguardo alla propria forma tradizionale, e a maggior ragione in riguardo alle altre; se volesse dunque compiere ad esempio riti appartenenti a più forme differenti, pretendendo utilizzarli a gara come mezzi od «appoggi» del suo sviluppo spirituale, non potrebbe in realtà associarli in tal modo che soltanto «dal di fuori», vale a dire non farebbe che del sincretismo, poiché quest'ultimo consiste proprio in un tale miscuglio di elementi disparati che nulla unifica veramente.

Quanto abbiamo detto contro il sincretismo in generale vale dunque in questo caso particolare, e si potrebbe anzi dire con certi aggravanti: in effetti, finché non si tratta che di teorie, un tale miscuglio, pur essendo perfettamente insignificante e illusorio, e non rappresentando che uno sforzo speso in pura perdita, può almeno essere ancora relativamente inoffensivo; ma qui, per il contatto diretto che è implicato con realtà di un ordine più profondo, rischia di cagionare a colui che così agisce una deviazione od un arresto di quello sviluppo interiore per il quale credeva invece, sebbene a torto, di procurarsi in tal modo maggiori facilitazioni.

Tale caso è abbastanza paragonabile a quello di qualcuno che, col pretesto di ottenere in maniera più sicura una guarigione, usasse in pari tempo parecchie cure i cui effetti non farebbero che neutralizzarsi e distruggersi a vicenda, e che potrebbero anche talvolta avere reazioni imprevedute e più o meno pericolose per l'organismo; vi sono

certe cose di cui ognuna è efficace quando è usata separatamente, ma che non sono meno radicalmente incompatibili.

Ciò ci conduce ad esaminare un altro punto ancora: oltre alla ragione propriamente dottrinale che s'opponne alla validità di ogni possibile miscuglio delle forme tradizionali, vi è una considerazione che, pur essendo di un ordine più contingente, non è perciò meno importante dal punto di vista che si può chiamare «tecnico».

In effetti, supponendo che qualcuno si trovi nelle condizioni volute per adempiere riti appartenenti a parecchie forme, sicchè gli uni e gli altri abbiano effetti reali, il che implica naturalmente che costui abbia per lo meno qualche legame effettivo con ognuna di queste forme, potrà avvenire, ed anzi avverrà quasi inevitabilmente nella maggioranza dei casi, che questi riti facciano entrare in azione non soltanto influenze spirituali, ma anche, ed anzi soprattutto, influenze psichiche le quali, non armonizzandosi a vicenda, si urteranno e provocheranno uno stato di disordine e di squilibrio tale da colpire più o meno gravemente colui che le avrà imprudentemente suscitate; si capisce senza difficoltà come non sia conveniente esporsi inconsideratamente ad un tale pericolo.

L'urto delle influenze psichiche è d'altronde più particolarmente da temere, da una parte, in conseguenza dell'uso dei riti più esteriori, vale a dire di quei riti che appartengono al lato exoterico di differenti forme tradizionali, poiché evidentemente è soprattutto sotto questo rapporto che esse si presentano esclusive le une dalle altre, la divergenza delle vie essendo tanto più grande quanto più le si considera lontane dal centro; e, d'altra parte, sebbene un tal fatto possa sembrare paradossale a chi non vi riflette sufficientemente, l'opposizione è allora tanto più violenta quanto più le tradizioni cui si fa appello hanno caratteri comuni, come ad esempio nel caso di quelle che rivestono exotericamente la forma religiosa propriamente detta, poiché cose che sono molto differenti non entrano che difficilmente in conflitto, in ragione di questa stessa differenza; in tale dominio, come in ogni altro, vi può essere lotta soltanto a condizione di porsi sullo stesso terreno.

Non insisteremo maggiormente sulla questione, ma è da augurarsi che quest'avviso sia almeno sufficiente per coloro che potrebbero essere tentati di mettere in opera tali mezzi discordanti; che essi non dimentichino che il dominio puramente spirituale è il solo in cui si sia al riparo da ogni colpo, poiché le opposizioni stesse non vi hanno più alcun senso, e che, fin quando il dominio psichico non sia completamente e definitivamente superato, le peggiori disavventure sono sempre possibili, anche, e dovremmo dire forse soprattutto, per coloro che troppo risolutamente fanno mostra di non crederci.

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahoo.com  
Tratto da René Guénon, *Considerazioni sulla via iniziatica*. Il testo è attualmente edito da Edizioni Melita



Associazione Vidya Bharata  
[www.ramakrishna-math.org](http://www.ramakrishna-math.org)  
[www.ramana-maharshi.it](http://www.ramana-maharshi.it)  
[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

La Mailing List “Advaita & Vedanta” distribuisce settimanalmente i Quaderni quali semi per stimolare il riconoscimento della Tradizione unica metafisica universale. La Mailing List “Vidya Bharata” distribuisce il mensile Vedanta con brani ispirati alla medesima Tradizione, quale spunto meditativo-riflessivo di indirizzo spirituale. La Mailing List “SaiBaba” è un forum dove vengono anche illustrati, solo a richiesta, aspetti della pratica Vedanta.

Per iscriversi

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)  
[SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com](mailto:SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com)  
[vidya\\_bharata-subscribe@yahoogroups.com](mailto:vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com)

## NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright ©

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.